

## Faro Kerì - Faraglioni

Dopo Limni Kerioù e dopo il bivio di Marathià, proseguendo sempre sulla strada maestra, si giunge al graziosissimo paese di Kerì, a circa 4 km da Limni. E' un villaggio pittoresco, con le case che ricordano la vecchia Zante, costruito in alto, abbracciato da colli verdissimi, con stretti vicoli e molte case di pietra, sembra quasi che sia saltato fuori da epoche lontane. Una piazzetta con tanti localini, il profumo dei cibi che nel tardo pomeriggio vengono predisposti per la cottura, la brace accesa e lo spiedo che gira, il kafenìon sempre pieno di gente che sembra conoscerti e che vuole scambiare qualche parola in italiano con te. Qui vive un pittore italiano, ultraottantenne, rimasto qui dopo l'ultima guerra. Vivono inoltre due gemelli perfettamente identici, di circa 65 -70 anni, che parlano discretamente italiano e con i quali spesso mi intrattengo ma non ricordo mai che sia l'uno e chi l'altro. Uno di questi è molto amante del mare e compie nuotate lunghissime, tuttora, e fino a poco tempo fa riusciva a fare la traversata da Limni Kerioù fino all'isolotto di Marathonisi. L'altro è più quieto e ricorda tanti particolari dell'ultima guerra allorché gli italiani erano stanziati a Zante. Li ricorda con amore e stima nei nostri confronti, direi quasi con nostalgia. Eravamo gli invasori eppure ci hanno accolto quasi con ospitalità e dopo l'armistizio dell'8 settembre hanno fraternizzato con noi e si sono uniti nella resistenza contro i tedeschi. Forse dipenderà dal fatto che i veneziani sono rimasti a Zante più di 300 anni e in qualche modo hanno lasciato un'impronta genetica negli abitanti di questa isola (oltre che nell'architettura, negli usi e nella lingua). Non a caso la chiesa cattolica di Zante si chiama S. Marco. E Solomòs e Kalvos, i due grandi pilastri della poesia zantiota ed ellenica, hanno studiato in Italia per diversi anni. Per non parlare poi di Foscolo. Fatto sta che si sentono molto vicini, culturalmente e spiritualmente, a noi e siamo benvenuti ovunque. Tornando al paese di Kerì, appena si arriva alla piazzetta centrale si prende il vicioletto a destra che conduce ai faraglioni e al faro. Si prosegue per circa 2 km in mezzo alla macchia mediterranea e ai sempiterni ulivi fino a quando si giunge a un bel locale costruito in pietra e con giardino

fiorito, situato sul versante sinistro della strada. Appartiene a un architetto di Zante, che ha studiato in Italia, e che parla pertanto italiano. Il locale possiede una magnifica terrazza con belvedere che dà proprio sui faraglioni.



Lo spettacolo è stupefacente, la vista è superba e i colori del mare esaltanti. Tra l'altro il locale è un ottimo punto di ristoro e gustare qui i piatti del luogo è il massimo. Oppure ci si ferma per una bevanda o un gelato. Per i più coraggiosi c'è una pensilina in ferro, che sporge sul mare sottostante, per ammirare quasi sospesi nel vuoto i colori delle acque e dei faraglioni. Quelli di Capri sono molto belli ma quelli di Kerì... Tornando alla nostra escursione si prosegue su in salita per circa 300 metri (sterrato) fino ad arrivare ad un piazzale semicircolare che si affaccia sul mar Ionio, tra dirupi, pini, piante locali, origano selvatico e altre piante aromatiche che profumano l'aria. E' qui che c'è il faro, alla vostra sinistra, ed è da qui che si godono dei tramonti spettacolari che incantano il fortunato visitatore. Ricordate, non aspettate invano il tramonto se scorgete foschia all'orizzonte: non vedreste il disco solare che si immerge nell'acqua. Sulla vostra destra c'è un sentierino di ciottoli, circa 100 metri, che vi conduce ad un'altra vista eccezionale sotto di voi, su un dirupo alto circa 200 metri. Sotto un mare smeraldo con tante grotte marine, delle bianche pareti rocciose sormontate da boschi di pini. Ogni tanto qui si

avvistano esemplari della foca monaca. E' molto difficile scorgerla perché è molto diffidente. Si aspetta, quasi in religioso silenzio, il calare del disco solare dentro le acque blu e quando lo spettacolo è particolarmente superbo i visitatori gli battono le mani per ringraziarlo. Tornano alle auto e ripartono per il paese soddisfatti, mentre il faro già guizza con il fascio di luce tagliente e argentea. E domani si replica.